

La green economy mette il turbo

L'Italia è leader nell'economia circolare

Il riciclo dei materiali supera del 30% la media Ue

**Sono 531mila
le imprese
del settore**

**Gli investimenti
in sostenibilità
sono cresciuti
del 51%**

**Sono 3,1 milioni
i lavoratori
sostenibili**

**Ma le aziende non
riescono a trovare
personale per
ulteriore sviluppo**

In Italia sono 3,1 milioni i lavoratori "green", pari al 13,7% degli occupati. Questo uno dei dati principali che emerge dal rapporto "GreenItaly 2022", realizzato da Fondazione Symbola e da [Unioncamere](#). Su un punto di partenza non si può non essere d'accordo: la green economy accelera. A confermarlo alcuni dati: 531mila le imprese italiane del settore e l'aumento del 51% degli investimenti sulla sostenibilità per affrontare il futuro nell'ultimo quadriennio.

Di più, l'Italia è leader nell'economia circolare e ha la più alta percentuale di avvio a riciclo sulla totalità dei rifiuti, l'83,4%. Il 30% in più rispetto alla media europea con una crescita storica nell'impiego di materia seconda nei settori industriali nel biennio 2020-2021.

A sottolineare il potenziale dell'Italia nella valorizzazione di materia a fine vita, anche il quarto posto al mondo come produttore di biogas da frazione organica, fanghi di depurazione e settore agricolo dopo Germania, Cina e Stati Uniti. Nel biennio 2020-2021 si è inoltre verificato un inatteso consolidamento della capacità di riciclo industriale dell'Italia che ha visto in tutti i settori in-

crementare, anche in maniera importante, la quota di materie seconde impiegate. Un eccellente risultato per la transizione ecologica e lo sviluppo di un'economia sempre più circolare.

Non tutto è rosa e fiori. Ci sono per esempio due nodi da sciogliere (profili professionali sempre più qualificati e maggiore burocratizzazione) per dare ulteriore slancio alle imprese della green economy e creare anche posti di lavoro. Due ostacoli da rimuovere secondo il segretario generale di [Unioncamere Giuseppe Tripoli](#). Nel rilevare gli aspetti che fanno crescere le imprese che investono in sostenibilità e a maggior ragione anche nel digitale, Tripoli ha spiegato che il 40,6% delle aziende ha difficoltà di reperimento di personale formato e con competenze verdi, che sarebbe un indubbio fattore di slancio anche per l'occupazione totale. Sul fronte delle rinnovabili in Italia, nel 2021, il 36% dei consumi elettrici è stato soddisfatto da fonti pulite, con una produzione di circa 113,8 Terawattora.

Tuttavia, la potenza installata è ancora distante dai target di neutralità climatica previsti per il 2030.

Il presidente di Fondazione Symbola, Ermete Realacci, ha

sottolineato la necessità di sburocratizzazione, togliendo quindi questo ostacolo alla diffusione di capacità rinnovabile a cui invece va data una spinta. La semplificazione amministrativa non è più rinviabile ha insistito anche il presidente di [Unioncamere](#) spiegando che peraltro c'è una maggiore sensibilità rispetto al tema della sostenibilità.

Nell'ambito delle [Camere di Commercio](#), ha aggiunto, c'è l'impegno a spingere sulla transizione energetica, sulle comunità energetiche e sull'efficientamento energetico. Spingere sulle rinnovabili, va ricordato, significa dare una risposta concreta anche all'emergenza climatica: vuole infatti dire risparmio di gas e sulle bollette, taglio delle emissioni di gas serra ma anche investimenti (300 miliardi nei prossimi otto anni con l'obiettivo di 80 Gw di capacità installata) e ulteriori 470mila posti di lavoro.



Superficie 73 %

ro stimati. Ma bisogna lavorare sulle autorizzazioni e sulla semplificazione. Quanto al materiale, dai pannelli fotovoltaici agli inverter, l'Italia sarebbe in grado di produrre in casa come dimostra il progetto di mega impianto per pannelli solari di Enel a Catania.

Altro aspetto importante: disaccoppiare lo sviluppo delle imprese dall'uso delle risorse e di una politica industriale europea basata sulla bioeconomia.

«C'è un'Italia che può essere protagonista e che fa della transizione verde un'opportunità per rafforzare l'economia e la società e coinvolge già oggi due imprese manifatturiere su cinque», ha insistito l'ex presidente di Legambiente Releacci, un passato da parlamentare Pd. «Accelerare sulle rinnovabili e sull'efficienza energetica per sostituire i combustibili fossili oltre a contrastare la crisi climatica ci rende più liberi e aiuta la pace. Esiste già oggi un'Italia che fa l'Italia pronta alla sfida della crisi climatica: nel rapporto "GreenItaly 2022" si coglie un'accelerazione verso un'economia più a misura d'uomo che punta sulla sostenibilità, sull'innovazione, sulle comunità e sui territori. Siamo, ad esempio, una superpotenza europea dell'economia circolare e questo ci rende più competitivi e capaci di futuro. Possiamo dare forza a questa nostra economia e a questa idea di Italia grazie alle scelte coraggiose compiute dall'Unione Europea con il Next Generation Ue e al Pnrr».

Lu. Tes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sostenibilità e l'ambiente sono i due nuovi imperativi del mondo produttivo. Gli investimenti delle aziende vanno in questa direzione.





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 118